

L'AQUILA CAPITALE CULTURA: IN CITTÀ I CAPOLAVORI DI RAFFAELLO, PONTORMO E ANTONELLO DA MESSINA

26 Maggio 2026



L'AQUILA - L'ECO di San Gabriele, mensile dei Padri Passionisti, nel numero di giugno 2026 in corso di distribuzione in Italia e all'estero alla vasta rete dei lettori in abbonamento (la rivista ha una tiratura di circa 150mila copie), ospita un articolo del giornalista aquilano Goffredo Palmerini sulla prossima esposizione al Museo Nazionale d'Abruzzo (Munda), dal 27 giugno al 27 settembre, delle Visitazioni di Raffaello e Pontorno, anticipata dall'esposizione, a partire da domani 27 maggio, dell'Ecce Homo di Antonello da Messina, opera recentemente acquistata dallo Stato e destinata a risiedere nel museo aquilano.

Per L'Aquila Capitale italiana della Cultura 2026 torna per tre mesi in città la tela del grande artista urbinato, dal Prado di Madrid, dipinta da Raffaello 4 secoli fa per la cappella Branconio della chiesa aquilana di San Silvestro, dalla quale fu "sottratta" nel 1655 durante la dominazione spagnola.

L'AQUILA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA: AL MUNDA IN MOSTRA TRE GRANDI CAPOLAVORI

Raffaello, Pontorno e Antonello da Messina al Forte Spagnolo, un percorso spirituale e civile che restituisce alla città una

storia interrotta

Nel 2026 L'Aquila si prepara a un incontro atteso da quattro secoli. Nel cinquecentesco Forte Spagnolo, nelle sale del Museo Nazionale d'Abruzzo (Munda), riemerge una storia che ancora la città sente come una ferita, ma che trova una temporanea e suggestiva rimarginazione.

La Visitazione di Raffaello Sanzio torna temporaneamente dal Prado di Madrid nella città per la quale fu dipinta. Non solo. Dialogherà con l'omonima opera di Jacopo Pontormo, in arrivo da Carmignano, e con l'intensissimo Ecce Homo di Antonello da Messina, recentemente acquisito al patrimonio dello Stato italiano e destinato alla residenza nel Munda, anche se viaggerà nei musei italiani. Per l'opera dell'Urbinate si tratta di un ritorno simbolico, sognato per 371 lunghi anni, una trama di memorie che si ricompone nell'anno in cui L'Aquila è Capitale italiana della Cultura.

Realizzata tra il 1518 e il 1520 per la Cappella Branconio della splendida chiesa di San Silvestro, la Visitazione nacque grazie all'amicizia tra Raffaello e Giovan Battista Branconio, influente figura della corte papale, prima con Giulio II della Rovere e poi con Leone X dei Medici.

L'opera rimase a L'Aquila per oltre un secolo, diventando elemento significativo del patrimonio artistico, religioso e civile della comunità. Poi, nel 1655, la partenza. Sotto la dominazione spagnola, per volontà del viceré di Napoli e con l'autorizzazione di papa Alessandro VII, il dipinto lasciò la città tra proteste e tentativi estremi di impedirne il trasferimento. Gli aquilani parlarono di sottrazione, i documenti ufficiali di donazione.

Alla Collegiata fu promessa una "gran ricompensa" economica – peraltro mai avvenuta –, al centro di lunghe e opache trattative tra Roma, Napoli e Madrid.

Dopo l'Escorial di Madrid, e il passaggio in Francia in epoca napoleonica, la tela trovò definitiva collocazione al Museo del Prado, dov'è oggi uno dei vertici della pittura rinascimentale italiana. Il rientro a L'Aquila, al Munda dal 27 giugno al 27 settembre, non cancella la storia ma apre un dialogo con un'altra Visitazione, stupenda testimonianza del manierismo italiano, dipinta intorno al 1530 da Jacopo Carucci detto il Pontormo.

Accanto ai due capolavori sarà esposto l'Ecce Homo di Antonello da Messina, rilevato per 14,9 milioni di dollari dal governo italiano il 26 febbraio scorso da Sotheby's, che l'avrebbe altrimenti messo all'asta a New York.

Piccola nelle dimensioni ma potentissima nella forza espressiva, l'opera mostra il Cristo coronato di spine, lo sguardo gonfio di dolore rivolto frontalmente allo spettatore.

Antonello rinnova l'antica iconografia dell'Uomo dei dolori con una modernità sorprendente: il volto emerge scuro sul fondo nero, le lacrime sembrano trattenute, la bocca socchiusa vibra di umanità. Sul retro, San Girolamo penitente in un paesaggio luminoso completa un unicum nella produzione del maestro siciliano.

Nato a Messina intorno al 1430, Antonello fu il ponte tra cultura fiamminga e tradizione italiana, introducendo nella penisola la tecnica a olio e una nuova intensità psicologica. Nel suo Ecce Homo il sacro diventa esperienza diretta, quasi fisica.

Il confronto tra le due Visitazioni, di Raffaello e del Pontormo, e la frontalità assoluta del Cristo di Antonello, che guarda lo spettatore senza mediazioni, costituisce il cuore pulsante di questa straordinaria mostra al Munda, che già di per sé offre una ricca e meravigliosa esposizione di opere dell'arte religiosa abruzzese.

Le due Visitazioni raccontano l'incontro e la promessa, l'Ecce Homo concentra il momento della prova e dell'umiliazione. Tra le tre opere si dispiega un itinerario umano e spirituale che attraversa gioia e sofferenza, attesa e sacrificio.

L'esposizione, inserita nel denso programma per la Capitale italiana della Cultura – circa 300 eventi – è pensato per rafforzare l'identità artistica della città e il suo ruolo nel panorama culturale europeo. Dopo anni di ricostruzione materiale e simbolica, L'Aquila si propone come luogo d'incontro tra patrimonio, memoria e futuro. Come pure la scelta di aprire il "viaggio italiano" dell'Ecce Homo proprio da L'Aquila. Esporre il volto sofferente dipinto da Antonello nel Forte Spagnolo – simbolo della dominazione aragonese e della repressione cinquecentesca – produce un cortocircuito storico davvero potente.

Dopo il sisma del 2009 e una lunga stagione di ricostruzione, L'Aquila ha fatto della resilienza una cifra identitaria. Ospitare questi tre capolavori, nell'anno da Capitale italiana della Cultura, significa affermare che la rinascita non è soltanto edilizia o economica, ma anche immateriale e morale, nella saldezza dei valori civili e spirituali – si pensi alla Perdonanza celestiniana – che sin dalla fondazione nel 1254 della città hanno connotato l'identità e l'indole degli Aquilani.

Prestiti di tale rilievo sono frutto di equilibri delicati e di una sapiente tessitura di rapporti. Il ritorno temporaneo della Visitazione raffaellesca dal Prado e l'arrivo dell'opera del Pontormo dalla Toscana, testimonia una cooperazione museale fondata sulla fiducia e sulla consapevolezza che le opere d'arte custodiscono identità plurali. Un risultato reso possibile dall'intesa tra musei e dal sostegno del Ministero della Cultura e della Municipalità aquilana.

Per tre mesi L'Aquila tornerà a specchiarsi nello sguardo dei tre capolavori e, in permanenza, nel rilevante cespite espositivo proprio del Munda. Delle tre opere resterà l'esperienza di un incontro: un frammento di storia ricomposto, l'abbraccio tra due Visitazioni, il volto sofferente di Gesù: parlano alla città rinata e ai suoi visitatori da tutto il mondo.

Un evento straordinario in cui l'arte racconterà la sua bellezza, nel contesto delle meraviglie architettoniche della città rinata e delle proposte alte della feconda tradizione che fanno dell'Aquila un caso del tutto speciale in Italia per fruizione, innovazione e produzione culturale. Come pure nell'essere dal 1294 custode della Perdonanza, l'universale dono di Celestino V e primo Giubileo della storia, che la fanno anche città "Capitale del Perdono, della Riconciliazione e della Pace", così definita da papa Francesco nella visita pastorale del 28 agosto 2022.

Pubblicazione con il consenso del direttore dell'ECO – rivista di spiritualità, cultura e società del Santuario di San Gabriele (www.sangabriele.org), molto diffusa tra le nostre comunità all'estero.